Restano solo da definire i dettagli economici

Humberto Tozzi torna in Brasile: oggi l'incontro decisivo con Siliato

Come si è arrivati alla decisione da parte del giocatore e da parte della Lazio — « Non voglio più vedere il pallone » ha detto ieri Humberto

Humberto Tozzi se ne va. Il giocatore più amato e più odiato del campionato italiano lascerà l'Italia e la Lazio per tornare in patria, consenziente la Giunta esecutiva biancoazzurra che ieri l'altro riunitasi per esaminare il comportamento dei giocatori contro il Bologna ha chiesto categoricamente a Siliato di risolvere comunque il « caso Tozzi ».

« Se è malato si curi, se non vuol giocare lo si metta in disparte »: così grosso modo si sono espressi i consiglieri presenti.

Poi, considerato che il « caso » di Tozzi non è dovuto a malattia o a cattiva volontà (il ragazzo non è un « lavativo ») del giocatore, ma piuttosto al suo stato d'animo depresso da preoccupazioni familiari, e che già qualche tempo fa Humberto aveva espresso al vicepresidente Moltari il suo desiderio di ricongiungere con la Lazio un accordo che gli permettesse di rientrare in patria, Siliato ha fatto sapere a Tozzi che la Lazio è disposta a lasciarlo libero e gli ha fissato un appuntamento per questa mattina alle 11 al fine di arrivare ad una pacifica soluzione dei rapporti economici, che sono abbastanza complessi.

Infatti come si ricorderà l'anno scorso Tozzi accettò di restare per un solo anno ancora alla Lazio per un « reingaggio » di 36 milioni pagabili a rate mensili. Ora siccome Tozzi lascia la società a mezzo campionato logicamente non può pretendere l'intero « reingaggio » ed è appunto sull'entità di quest'ultimo che Siliato e il giocatore oggi debbono accordarsi.

Questo accordo è l'ultimo ostacolo alla partenza di Tozzi (se Humberto non fosse consenziente la Lazio dovrebbe deferirlo alla Lega e il giocatore non potrebbe allontanarsi fino alla composizione della vertenza), ostacolo che dovrebbe essere superato facilmente stante la buona volontà delle due parti. Praticamente dunque si può dire che la decisione è già presa e che la permanenza di Tozzi in Italia è praticamente finita dopo soli quattro anni.

Infatti Tozzi venne in Italia nel campionato 1956-57. Due anni prima Humberto aveva partecipato ai mondiali di calcio svoltisi in Svizzera e vinti dalla Germania: e appunto sulla scia delle ottime prestazioni fornite nella nazionale brasiliana era stato ingaggiato dalla Lazio. Però non fu in grado di rispondere subito alle aspettative: allineato per la prima volta nella Lazio in occasione della difficile partita di San Siro contro il Milan deluse in pieno, come deluse la domenica successiva giocando in casa contro la Triestina. Fu allora messo a riposo per due domeniche mentre cominciavano le critiche sul suo conto e c'era chi lo definiva già un « bidone ».

Fu solo alla quinta domenica (durante Lazio-Palermo conclusa per 3 a 0 a favore dei laziali) che Humberto mise a segno il suo primo goal in Italia: ma complessivamente si trattò di una stagione poco fortunata perchè a fine campionato Tozzi segnò solo sette goal in 25 partite contro i 10 goal segnati da Selmosson.

Ma appunto al « dualismo » tra « raggio di luna » ed Humberto si imputò lo scarso rendimento di Tozzi: ed infatti le cose parvero andare meglio quando Selmosson fu ceduto alla Roma e quando grazie all'interessamento di Siliato il brasiliano fu raggiunto dalla moglie e dal figlio. Tozzi — che è giovanissimo essendo nato il 4 febbraio 1934 a San Cristoforo — aveva fatto capire che le sue difficoltà non derivavano solo dalla vicinanza di un giocatore tecnicamente accentratore ed egoista come Selmosson, ma anche dalla nostalgia per il suo paese ed alla lontananza dai famigliari.

A differenza di tanti altri giocatori stranieri Tozzi non è riuscito mai ad ambientarsi in Italia: non ha allacciato amicizie vere e profonde, non si è abituato al clima e alla cucina italiana, ma è rimasto sempre legato al Brasile, leggendo solo giornali e riviste brasiliane, mantenendo una fitta relazione con i famigliari e gli amici rimasti laggiù, frequentando quelle poche brasiliana che per lui era rappresentata dal collegio dei frati al Gianicolo.

Qui appunto conobbe meglio Da Costa ed a lui si legò di un'amicizia che sembrò promettente sotto molti aspetti. Così grazie alla vicinanza della moglie e di Dino e alla cessione di Selmosson trovò un certo equilibrio di cui non tardarono a vedersi i frutti, tanto è vero che Humberto fu uno degli artefici della vittoria della Lazio nella prima edizione del dopoguerra della Coppa Italia (conquistando il titolo di capocannoniere con 13 goal) e anche nello scorso campionato mise a segno 14 goal.

La situazione tornò però a peggiorare quando la moglie dovette abbandonarlo di nuovo per recarsi al capezzale della madre malata: e niente faceva prevedere che potesse migliorare quando Tozzi accettò di tornare alla Lazio solo dietro promessa di un premio di reingaggio — 36 milioni — che solleticò la sua natura di « risparmiatore » e gli assicurava un domani sicuro. Da un giocatore pagato 36 milioni per un anno i tifosi si attendevano giustamente di più di quanto Tozzi sinora ha dato e mentre il giocatore avvertiva l'insofferenza dei sostenitori, contemporaneamente era soggetto a nuove crisi aggravate dalla rottura dell'amicizia con Di Costa imposta a Dino dai dirigenti romanisti.

Così Tozzi giocò sempre peggio, e vani risultarono i suoi sforzi per combattere la « pelle » (il cambiamento della maglia numero 9 con la maglia numero 8 ed il passaggio dei gradi di capitano a Pinì) in tutto il girone di andata Tozzi ha segnato due soli goal. Si capisce che i tifosi sono divenuti sempre più impazienti lo stesso Tozzi lo capiva ed era dispiaciuto per non poter fare di più. Lo ha detto più volte a Fulvio, gli ha spiegato le sue difficoltà, gli ha parlato della moglie, del suo paese, dell'andamento dei suoi affari in Brasile: poco alla volta in Tozzi stesso si è radicato il convincimento che c'era solo una cosa da fare, andarsene e forse rinunziare al pallone. Infatti ieri a chi l'ha avvicinato sul campo ha dichiarato: *« Non posso dire nulla. Spetta ai dirigenti parlare. Io per conto mio vi assicuro che non voglio più vedere un pallone o solo sentirne parlare. Mi dispiace tanto, veramente, per i tifosi che mi hanno sempre sostenuto anche nei miei momenti peggiori »*.

Siliato invece ci ha detto: *« Mi dispiace per Tozzi. Prometto però che provvederò a sostituirlo adeguatamente cercando fin d'ora un fuoriclasse sul mercato straniero »*.

ROBERTO FROSI

Assente Recagni domenica nella Lazio?

Quello che doveva risultare un indicativo incontro di allenamento a Bari della formazione da opporre ai bianconeri dell'Udinese, ha reso, almeno in parte, ancora più complicato il lavoro di Bernardini. Dalla partita contro le riserve della Spal, pareggiata dalla Lazio per 2-2, il trainer biancoazzurro, infatti attendeva un responso sulle condizioni fisiche e soprattutto di alcuni elementi in previsione di scendere domenica al « Moretti ».

Tra questi, era Recagni che, perdurando l'impossibilità di utilizzare Mariani, avrebbe dovuto indossare ad Udine la maglia numero 11 con conseguente spostamento di Bizzarri alla estrema destra. Ieri, però, il giocatore alla mezz'ora del primo tempo della partita contro la Spal B, ha riportato una contusione alla gamba destra mettendo così in forse la possibilità di essere utilizzato domenica ed aggravando ulteriormente il computo del D.T. laziale.

Se Recagni non potrà scendere in campo domenica, data la carenza di giocatori a disposizione della Lazio, Bernardini sarà costretto a schierare alla estrema sinistra Fumagalli o il giovane Joan. Per quanto riguarda il ruolo di terzino sinistro, si parla di un ritorno di Del Gratta senza escludere, però, una probabile utilizzazione di Molino già da giorni sulla via della forma migliore.

Tornando alla partita delle riserve, queste le formazioni delle due squadre:

SPAL B: Manetti, Trentini, Masoni, Borghesani, Cecchi, Ballom, Funari, Pandolfini, Muccini, Bagatti, Facchini.

LAZIO B: Pezzullo (Ghiretti), Pagni, Del Gratta, Carosi, Eufemi, Carradori (Vignoli), Bizzarri, Pozzan, Joan, Fumagalli, Recagni (Mezzetti).

Le reti sono state marcate nel seguente ordine: al 15' di gioco la Lazio passava in vantaggio grazie ad una rete realizzata da Recagni, al 17' pareggiava per la Spal Muccini. Nella ripresa, poi, al 15', Joan riportava i biancoazzurri in vantaggio, e quando già si considerava chiuso l'incontro sul 2-1, l'arbitro accordava alla Spal un calcio di rigore trasformato da Pandolfini.

I giallorossi, come annunciato, incontreranno oggi al « Tre Fontane » (ore 14,30) l'Acicalcio. A disposizione di Foni, eccezion fatta per i « militari » impegnati ieri a Caserta e per Orlando a Milano con la squadra olimpica, saranno i seguenti giocatori: Panetti, Cudicini, Corsini, Losi, Guarnacci, Di Bari, David, Ghiggia, Selmosson che, unitamente ad alcuni juniores formeranno la squadra da opporre all'Acicalcio.

I cadetti, dal canto loro, hanno pareggiato ieri a Modena lo incontro che li opponeva alle riserve locali col punteggio di 1-1. La rete giallorossa è stata realizzata da Giovannini.

HUMBERTO TOZZI se ne va

NOTIZIARIO OLIMPICO DA SQUAW VALLEY

Terminata la bufera di neve nella «Valle della donna indiana»

Si teme che oggi riprenda a nevicare L'arrivo dei pattinatori « azzurri »

SQUAW VALLEY, 10 — Le condizioni del tempo a Squaw Valley stanno tornando normali dopo la violenta bufera dei giorni scorsi che ha fatto salire di una quarantina di centimetri lo strato di neve preesistente. Sui pendii si arriva adesso ad uno spessore di due metri e mezzo, mentre sul fondo valle la profondità della neve è di circa un metro e venti centimetri. Prima che terminino la nevicata dovrebbero cadere altri 45 centimetri di neve, secondo i meteorologi. Uno di questi prevede che domani potrebbe nevicare nuovamente.

Le squadre di servizio hanno lavorato tutta la notte per togliere di mezzo gli alberi caduti sulle piste, riattivare le linee elettriche e controllare le condotte idriche. Alcuni specialisti hanno fatto precipitare con l'esplosivo gli accumuli di neve che avrebbero potuto trasformarsi in valanghe, cosicchè gli sciatori hanno avuto oggi la possibilità di uscire sulle alture in tutta sicurezza.

Parlando delle conseguenze dell'ondata di maltempo abbattutasi sulla « Valle della donna indiana » il presidente del Comitato organizzatore, C. Hale, ha detto che i danni sono risultati « minori di quanto si prevedesse » e che le piste dello slalom gigante e della discesa maschile saranno riattivate « due giorni dopo la fine della tormenta ». La pista dello slalom femminile è già praticabile da oggi.

A un fortunato riposo sono invece costretti i pattinatori in quanto l'arena per le prove artistiche è sottoposta a lavori di rifinimiture.

Complessivamente sono giunte finora a Squaw Valley 25 squadre nazionali, ma quasi tutte mancano ancora di qualche elemento, mentre si attende lo arrivo di altre 7 rappresentative.

Ieri intanto sono giunti i pattinatori italiani, la rappresentativa svizzera al completo, gli austriaci per la combinata nordica e tre selezionati per le prove alpine del Principato del Liechtenstein.

● L'italiano PEDRONCELLI durante un allenamento sulle piste olimpiche di Squaw Valley (Radiofoto all'« Unità »)

Multato il Palermo

MILANO, 10 — La commissione giudicante della lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni:

Ammenda a società: lire 125 mila al Palermo, L. 90.000 alla Lazio L. 50.000 all'Atalanta, lire 50.000 al Modena.

Giocatori espulsi, ammonizioni e ammenda di L. 4.000 a Molinari (Venezia). *Ammonizione* Riva (Simmenthal Monza).

Giocatori non espulsi: ammonizione e ammenda di L. 3.000 Giovara (Oro Mantova), Pontrelli (Tatanto), L. 6.000 Giuliano (Roma), di L. 4.000, Negri (Catanzaro). *Ammonizione*: Carosi (Lazio), Bulgarelli (Bologna), Garzena (Juventus), Fusato (Lanerossi Vicenza), Corelli (Spal), Orlando (Roma), Beraldo (Genoa).

Provvedimenti per proteste: nei confronti dell'arbitro ammenda collettiva di L. 60.000 ai giocatori del Napoli, ammenda di L. 21.000 e lettera di diffida a Bizzarri (Lazio), ammenda di L. 16.000 e lettera di diffida a Brugola (Messina), ammenda di L. 12.000 De Bellis (Palermo) Valentinuzzi (Sambenedettese); ammenda di L. 9.000 Prin (Lazio), ammenda di lire 6.000 Baccheretti (Como); ammenda di L. 4.000 Arienti (Lecco), Ghersetich (Catanzaro); ammenda di L. 2000 Crippa (Brescia).

Saremo solo i più eleganti

Le forbici di un sarto famoso hanno tagliato la stoffa con cui sono state confezionate le divise per la rappresentativa italiana per Squaw Valley. Gli italiani si vestono bene, è noto. Anche durante le sfilate inaugurali delle passate Olimpiadi, quando apparve la nostra squadra, dal pubblico si levarono ogni volta un mormorio di assenso e di ammirazione. Una raffinata ginnastica di moda ha affermato che a Squaw Valley e a Roma gli azzurri otterranno senz'altro il lauro dell'eleganza. Bene, forse nella « valle della donna indiana » non vinceremo neppure una medaglia olimpica, ma, almeno infliggeremo una severa lezione ai sarti parigini e newyorkesi.

Il taglio perfetto delle uniformi, l'esatta, accurata organizzazione dei servizi stampa, dei servizi logistici, dei servizi tecnici non cose di cui possiamo giustamente vantarci. E a volte siamo tentati di proporre al Comitato Olimpico Internazionale di affidare a noi italiani la preparazione di tutti i tornei internazionali.

La situazione dello sciismo italiano non è molto diversa da quella di molte altre specialità sportive. Da quando è scomparso Zeno Colò, cioè dai Giochi di Oslo, noi siamo andati invano alla ricerca di un asso che potesse degnamente sostituire la « freccia dell'Abetone ».

In Italia, in Francia, in Svizzera, in Austria e altrove da anni noi andiamo collezionando sconfitte e sconfitte; i radi, inaspettati successi, le poche volte in cui i nostri si sono piazzati nei posti d'onore, si possono contare sulle dita delle mani.

Il dilettantismo maschile e femminile italiano è in crisi perenne, i fondisti — per quanto in questa specialità i progressi non siano mancati — sono tuttora assai distanti dai nordici e dai sovietici; i pattinatori costituiscono uno sterminato manipolo, le cui prestazioni internazionali sono assolutamente trascurabili, ed è inutile usare la macchina da scrivere per parlare dei saltatori e dei discesisti.

A Squaw Valley forse qualche discesista italiano giungerà tra i primi cinque o tra i primi dieci, ed è questo il pronostico più ottimista che gli stessi dirigenti azzardino a esprimere. Non è da escludere... però, che la anoraggine della Jerta Schir possa capovolgere le previsioni, benchè nelle ultime gare non abbia affatto entusiasmato. I fondisti sono chiusi dagli scandinavi e dai sovietici; essi possono sperare ad agguantare il primato sul continente, che solitamente si ottiene arrivando dopo il quindicesimo piazzato e non oltre il ventiduesimo. In questo campo le nostre bandiere sono ancora i De Florian e Dorigo.

Dunque, il panorama è squallido. Ma perchè, quali sono le cause che ci hanno impedito di uscir fuori dall'oscurità? Le statistiche ci informano che circa quattro milioni di italiani vivono in zone ove la neve è abbondante e duratura, e quindi la materia prima, gli sciatori, non dovrebbe mancarci. L'Austria ha sette milioni di abitanti, la Svizzera quattro, sei la Svezia, quattro la Finlandia comprendendo donne, bambini, nonni, nonne, reumatici e reliquie, eppure i loro campioni sono più numerosi e di gran lunga superiori ai nostri.

Lo sciismo italiano langue in primo luogo perchè la montagna italiana è in gran parte zona depressa, in secondo luogo perchè la Federazione degli Sport invernali è povera (il CONI i quattrini li ha usati per costruire gli impianti — che dovrebbero invece pretendere dal governo — anzichè potenziare la diffusione dello sport) e perciò i suoi fondi di intervento sono fortemente limitati.

Da noi si agisce in questa maniera: si selezionano 30 o 40 giovanotti, scelti qua e là a fiuto, li si addestra e si spera che da essi balzi fuori il fuoriclasse, lo Zeno Colò, la cui presenza basterebbe a nascondere le magagne dell'organizzazione.

Negli altri Paesi i praticanti sono innumerevoli, gli istruttori sono bravi, ed è perciò che dalla massa ogni anno salgono alla ribalta decine di abili e alle volte abilissimi sciatori.

Però, i più eleganti sono gli azzurri: accontentiamoci.

MARTIN

Leggete su
IL CAMPIONE
l'ultima puntata della « STORIA DELLA JUVENTUS » a cura di Felice Borel e di Alberto Fasano — FAUSTO COPPI: « Attaccammo il Falzarego senza guardarci negli occhi », un altro brano scritto dal Campionissimo sulla sua vita
Inoltre su
IL CAMPIONE
— GLI ITALIANI ALL'OLIMPIADE BIANCA
— IN TRENTA a SQUAW VALLEY, di Marco Cassani
— IL « POKER » DELLA DISCESA di Giorgio Bellani
— « La Storia illustrata del ciclismo italiano », a cura di Mario Lanza
— COSA FANNO I CALCIATORI DEL PASSATO di Martin
— LA PRIMA FOTO DEL PRESIDENTE: Mario Scelba
— CANTERUTTI PERDERÀ IL POSTO, di Cesare Cadeo
— L'ATTUALITÀ' DEL PUGILATO di Mario Manni
IL CAMPIONE
vi offre la rassegna completa della vita sportiva

Sabato metterà in palio il suo titolo

Loi visto in palestra sembra imbattibile

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10 — *Dopo i tre « diplomatici » ricuti, stavolta Loi-Visintin dovrebbe — finalmente! — arrivare in porto. Duilio si allena a Milano, Bruno a Roma: entrambi stanno benissimo, tanto bene che hanno anche il tempo di punzecchiarsi a ricenda con dichiarazioni alquanto piccanti rilasciate alla stampa. La miccia, comunque, è accesa. La dinamite dovrebbe esplodere fragorosa ed eccitante sabato sera sotto le volte del Palazzo dello Sport milanese.*

Mancando solo qualche giorno alla battaglia abbiamo voluto tastare un po' il polso al campione d'Europa. Alla palestra Ignis, in via Arona, c'era ieri pomeriggio una notevole ed insolita animazione. « Va bene che tra quelle accoglienti mura si prepara "re Loi" — ci siamo detti — ma tutte queste macchine e questi fotografi ci sembrano alquanto eccessivi ». La nostra perplessità è durata comunque un battito di ciglia che appena ci siamo arrivicinati ad un folto gruppo di tecnici ed appassionati del pugilato tutto ci è apparso estremamente chiaro. Solo il tempo di emettere un « oh! » di piacevole sorpresa e di fissare nella retina l'immagine del campione del mondo dei pesi massimi. Sì, proprio di Ingo, di Ingemar Johannson, cioè, il quale di passaggio a Milano (proveniente da Ginevra) con la fidanzata ha voluto prima pranzare con Duilio Loi nel ristorante di quest'ultimo, quindi sgranchirsi i muscoli nella palestra dove si allena il campione europeo delle 147 libbre.

Non sappiamo se la presenza di Johansson o il suo fluido abbiano avuto qualche peso ma il Loi visto l'altro ieri con i guanti da 12 once ci è sembrato veramente irresistibile. Duilio sembrava avere non soltanto molti anni di meno ma quella volontà e quella grinta che gli erano caratteristiche precipue quando non pensava ancora al pugilato come a un passatempo qualsiasi.

Duilio ha curato soprattutto la velocità ed ha provato con Klaus, che è ora il suo « pilota » ufficiale, alcuni colpi. Visintin, infatti, non è un avversario « sconosciuto »: Loi, come si ricorderà, lo ha già affrontato una volta sulla rotta delle quindici riprese (battendolo di misura ai punti) e si è anche allenato con lui durante una tournée in Australia.

« Stimo Visintin — ci ha detto Loi — però lo... batterò »

Anche Klaus malgrado abbia parole di elogio per lo sfidante è convinto che Duilio avrà, sabato, la meglio.

« Loi sembra aver bevuto in questi giorni l'elisir di giovinezza — ci ha detto il manager — ed è diventato un discepolo modello. Si allena con meticolosa scrupolosità e alla sera va a letto molto presto. Ci sarebbe da non credere se non lo avessi controllato io più di una volta, personalmente ».

Nel nostro giro esplorativo ieri, siamo andati a trovare anche Mario Vecchiatto il quale si allena in questi giorni a Milano in vista del match previsto per lunedì 15 con Manuel Sosa.

Abbiamo chiesto a Cecchi un pronostico su Loi-Visintin. Così il manager toscano: « Vincerà Duilio. Cecchi è però amareggiato circa l'atteggiamento di Loi nei confronti di Vecchiatto. Qualcuno gli ha detto infatti che Duilo avrebbe recentemente criticato l'assegnazione dell'Oscar, da parte dell'ANISP, al campione triulano.

« Vecchiatto nei pesi leggeri è oggi come oggi il più forte di tutti — ci ha detto il procuratore — anche più di Loi. Tanto che se Duilio volesse, metterei in palio volontariamente contro di lui il titolo delle 147 libbre. Non glielo consiglio però. Sono infatti sicuro che contro Mario, Loi non sentirebbe il gong della quindicesima ripresa ». No comment.

ROBERTO CARILES

● VISINTIN si è preparato a Roma sotto la guida di PROIETTI. Bruno si trova in buona forma ed è « sicuro » di battere Loi

● LOI e JOHANSSON nella palestra della Ignis dove il campione del mondo, di passaggio a Milano si è allenato l'altro giorno

In vista della prossima attività internazionale

Oggi a Milano provano i giovani delle nazionali juniores e olimpica

Corso, Orlando, Rivera, Ferrario, Salvadore e Trebbi i più noti tra i convocati - I criteri seguiti dai selezionatori

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 10 — Gli articoli che disciplinano l'iscrizione dei giocatori italiani sono numerosi e di faticosa interpretazione. Ogni articolo a sua volta è seguito da un codazzo di codicilli, di cortollari, di paragrafi, di aggiunte. Alcuni stimati funzionari della Lega e della Federcalcio conoscono a menadito detta materia, che per gli uomini comuni e indecifrabile assai più delle iscrizioni etrusche. In questi giorni i sapienti burocrati sono diventati improvvisamente molto popolari; difatti solamente a loro conveniva rivolgersi per essere illuminati sulle convocazioni dei giocatori dell'squadra olimpica e di quella juniores.

I giornalisti sono stati preceduti dai selezionatori i quali, nello stendere l'elenco dei giocatori, sono stati colti dalle nostre medesime perplessità. Nonostante le precauzioni prese, il commissario ha commesso egualmente un errore, tanto è vero che tra i prescelti vi era anche Morosi della Fiorentina il quale non appartiene ne alla categoria degli olimpici ne a quella degli juniores.

Ora cercheremo di accompagnare nel labirinto del regolamento, cosicchè nessuno più si meraviglierà, ad esempio, leggendo il nome di Corso nella lista.

Possono appartenere alla squadra juniores tutti i giocatori che non hanno ancora compiuto il ventunesimo anno di età, siano essi dilettanti o aspiranti professionisti (questo è il caso di Corso). Nella squadra olimpica vengono iscritti invece unicamente i dilettanti, cioè quei giocatori che dalle società non percepiscono neppure una lira, neppure la quota del mancato guadagno, che, come sapete, spetta ai semidilettanti.

L'ingresso nella squadra olimpica non contempla ovviamente, limiti di età, ma l'Italia non approfitterà di questo diritto per il semplice motivo che da noi dilettanti di venticinque, trenta anni non ne esistono o, se esistono, sono talmente mediocri che nessuno li prende in considerazione.

Ora, vi diciamo francamente che ignoriamo i segreti del cartellinamento dei 45 convocati che domani pomeriggio si alleneranno a Milano nello stadio di San Siro, e quindi non siamo in grado di separare gli Olimpici dagli Juniores. Sappiamo che i giovani provenienti dalle grandi squadre, i quali hanno già esordito nelle divisioni superiori, sono quasi tutti aspiranti professionisti e quindi verranno schierati nella formazione degli Juniores.

Ad essere sinceri, a noi non interessa tanto stabilire la composizione delle due formazioni, quanto dare una occhiata ai ragazzi.

A San Siro si festeggerà il debutto dei migliori allievi delle ultime leve calcistiche, e gli appassionati potranno controllare con i loro occhi il grado di preparazione di questo ultra selezionato plotone di « pivelli ».

Alcuni dicevamo, sono già abbastanza noti: come Rivera, il sedicenne astro della Alessandria; Orlando, il discusso giocatore della Roma; Corso, il distratto signorino dell'Inter; Bercellino, lo atlante difensore juventino; Leoncini, pare della Juventus; Alfieri, Bettini, Ferrario, Salvadore, Trabattoni e Trebbi, gli sbarbatelli rossoneri i quali in queste settimane si sono conquistati la simpatia e la stima delle folle reggendo nelle giovani mani le sorti della tartassata società meneghina, privata degli assi dalle malattie e dagli infortuni. Inoltre, non mancano alcuni elementi saliti alla ribalta ne, torneo internazionali di Bruxelles e di Sofia. Ecco i convocati:

Alessandria: Rivera; Bologna: Bonfanda, Bulgarelli, Marini; Brescia: Favalli, Milanesi; Como: Beretta; Fiorentina: Benetti, Capasciutti, Malatrasi, Mazzanti; Internazionale: Corso, Facchetti, Masetto, Petroni; Juventus: Bercellino, Cassani, Castano, Cavallito, Leoncini, Mazzia; Messina: Ciccolo; Milan: Alfieri, Bettini, Ferrario, Fogar, Noletti, Pelegalli, Salvadore, Trapattoni, Trebbi; Modena: Panza, Tomeazzi; CRDA Monfalcone: Rossetti; Novara: Cella, Ruscoui; Padova: Bonollo; Roma: Orlando Alberto; Torino: Rosato; Triestina: Del Negro, Varljen, Magistrelli; Udinese: Zoff; Verona Hellas: Cera.

M.

Vittoria al 3° tempo dell'italo-americano

Rosi batte Ramponi per K.O. e punta nuovamente a Brown

SACRAMENTO, 10 — Pedro Rosi ha colto ieri sera una nuova vittoria battendo, al « Memorial Auditorium », Art Ramponi per k.o. a 1'52" dello inizio del terzo round. L'incontro era previsto sulla distanza delle dieci riprese. Nel primo tempo i due pugili hanno mantenuto le distanze per potersi studiare, poi nel secondo round Rosi è passato all'offensiva toscando nel finale il suo avversario duramente con un colpo che ad alcuni è sembrato irregolare. Di conseguenza l'inizio della ripresa è stato ritardato di due minuti concessi dall'arbitro a Ramponi per riprendersi. Al suono del gong Rosi ha assunto immediatamente la sua scarica al corpo che ha tolto il respiro all'avversario lo ha colpito alla mascella con un gancio sinistro mandandolo al tappeto per il conto fatale.

Con la vittoria su Ramponi il pugile italiano ripropone la sua candidatura al titolo mondiale della categoria. Infatti dopo il combattimento il manager di Pedro Rosi, Ca Cruz, ha subito chiesto un incontro tra il suo pupillo e Joe Brown, titolo in palio. Come si ricorderà, Paolo Rosi nel giugno scorso incontrò già il campione mondiale perdendo per k.o.t. (ferite agli occhi) all'ottavo round.

TOTIP	
1. CORSA:	1
	x
2. CORSA	1
	x
3. CORSA	x
	1
4. CORSA	1
	2
5. CORSA:	1
	2
6. CORSA:	1
	x

● LOI e JOHANSSON nella palestra della Ignis dove il campione del mondo, di passaggio a Milano si è allenato l'altro giorno

Contro la Casertana hanno segnato tre gol ciascuno

Brillano Manfredini e Da Costa nel galoppo della «Militare» (7-1)

NAZIONALE MILITARE: Cei (Brevitlieri); Castelletti, Valade; Zaglio (Gasperi), Lonzo (Zaglio), Fogli; Bolzoni, Pestrin (Corelli), Manfredini, Da Costa, Stacchini (Voltolina).

CASERTANA: Picchi (Piccolo), Volpi (Savino), Bizzarri; Galeotti, Settembrini, Bigoni; Traverso (Vastiglione), Cacciavillani, Querini, Galli, Valucchi, Savastano.

ARBITRO: Carluccio di Caserta.

MARCATORI: Nel primo tempo al 16' Da Costa, nella ripresa all'8' Manfredini al 22' Da Costa, al 24' Manfredini al 29' Da Costa al 31' Manfredini, al 38' Bolzoni, al 41' Cacciavillani.

CASERTA, 10 — La nazionale militare ha svolto un proficuo allenamento con la Casertana realizzando sette reti alcune delle quali di ottima fattura tecnica, specialmente quelle segnate da Da Costa al 29' della ripresa e l'ultima da Manfredini.

Nella prima parte dell'incontro i « militari » non hanno forzato anche perchè si è notata qualche incertezza nell'intesa fra reparto e reparto. Nella ripresa però la squadra è apparsa trasformata, mettendo in pratica un gioco molto più produttivo grazie soprattutto ad un Manfredini trascinatore eccellente ed ottimo goleador. Il sudamericano ha manovrato in stretta intesa con Da Costa pervenendo alla segnatura delle reti più belle della giornata. Ha alquanto deluso invece Stacchini, mentre Pestrin e Bolzoni hanno avuto idee molto chiare specie nelle manovre a largo raggio. Il sestetto difensivo ha lavorato a ragion veduta e con una buona intesa. Buone le prestazioni di Castelletti e di Zaglio. Nel complesso la prova dei « militari » ha soddisfatto: i tecnici sia per la velocità delle azioni che per la praticità del gioco.

Al termine della gara l'allenatore Remondini, che esordiva proprio oggi alla guida della « militare », ha dichiarato che domani la comitiva si scioglierà e si riunirà di nuovo ai primi di marzo per riprendere gli allenamenti in vista dell'incontro con la Grecia che avrà luogo a Brescia il 19 marzo.